LA LOTTIZZAZIONE DI FREGENE

Sull'«affare» della FINANCO il centro-sinistra alle corde

Il compagno Della Seta documenta le inadempienze della società di Federici - Imbarazzata difesa dell'assessore Principe - La Giunta costretta ad annunciare provvedimenti

Finalmente, a oltre un anno dalla loro presentazione e al termine del mandato del Consiglio comunale che scade questa sera, la Giunta si è decisa a discutere nella seduta del Consiglio comunale di ieri mattina le mozioni del gruppo comunista sullo scandalo della lottizzazione di Fregene attuata, in aperta violazione delle norme stabilite dal Comune, dalla società FINANCO, controllata dal noto costruttore edile Fortunato Federici (lo stesso che — come ha rivelato il vice sindaco Grisolia — si è fatto trasferire la residenza a Barrete, in provincia dell'Aquila, per pagare in quel Comune, di cui è sindaco per la lista DC, l'imposta di famiglia).

La vicenda della FINANCO di Fregene è esemplare e dà la misura esatta della fallimentare politica capitolina. Ne ha riassunto i punti essenziali il compagno Piero Della Seta, che ha illustrato le mozioni del PCI. La società FINANCO fu autorizzata a lottizzare una larga zona di Fregene con una convenzione approvata nel '60 (sindaco Cioccetti). Tale convenzione faceva obbligo alla società di costruire le strade interne e il lungomare, dotare la zona del servizio idrico, dei pozzi di scolo e di altri servizi (fognatura, illuminazione e nettezza urbana). Questi lavori dovevano essere ultimati entro sei anni e a loro garanzia la società ha versato in banca una fideiussione di 200 milioni.

Nel '62, però, il commissario prefettizio Diana modificava la convenzione sgravando la società dagli oneri per l'adduzione dell'acqua, concedendo inoltre alla FINANCO di allargare l'area da lottizzare. Tale deliberazione fu, nei fatti, fatta propria dal centro sinistra che ne permise l'approvazione da parte dell'autorità tutoria. Non solo, il centro sinistra propose (e la deliberazione è stata discussa e quindi ritirata ieri mattina) la riduzione della fidejussione a 50 milioni. Il 26 marzo del '65, a seguito di una iniziativa del gruppo comunista, la commissione consiliare all'urbanistica constatò nel corso di un sopralluogo che la FINANCO non aveva ottemperato agli obblighi previsti dalla convenzione: nella zona mancavano infatti strade, marciapiedi, illuminazione e pozzetti di scolo. Da allora, nonostante la presentazione delle mozioni del gruppo comunista ed i continui solleciti, la questione non fu più discussa. Intanto la FINANCO si stava mangiando una parte della zona dove doveva sorgere il lungomare, riducendone la larghezza da 60 a 20 metri e vendendo una parte dei terreni. Inoltre, come ha denunciato il compagno Della Seta, solo con lo sgravio ottenuto dal Comune per la costruzione dell'acquedotto, di cui è stata incaricata l'ACEA, la società di Federici ha risparmiato almeno mezzo miliardo, somma, che, naturalmente, è gravata sulle casse comunali.

La denuncia del compagno Della Seta ha messo la Giunta alle corde. Immediatamente dopo il consigliere comunista ha preso la parola l'assessore all'urbanistica Principe, il quale ha svolto una replica dimessa e dal tono difensivo. Da un lato Principe ha svolto il compito di difensore d'ufficio della FINANCO, dall'altro ha dovuto però ammettere che la sostanza della questione sollevata dal gruppo comunista era inoppugnabile. Principe ha detto che gran parte delle strade sono state costruite (ire tuttavia, per sua stessa ammissione, non si sa che fine abbiano fatto) e ha tirato in ballo una grottesca lettera della sovraintendenza ai monumenti che, per ragioni paesaggistiche, ha impedito la costruzione dei marciapiedi. Per l'approvvigionamento idrico ha difeso la posizione assunta dal commissario Diana affermando che essa avrebbe tolto alla FINANCO un guadagno di 30 milioni annui. Tuttavia, giungendo alle conclusioni, l'assessore della dc ha dovuto annunciare una serie di provvedimenti secondo i quali la Giunta inviterà la società a sistemare i marciapiedi e i pozzetti di scolo, a rifare il manto stradale, a sistemare a verde alcune aree, e a completare lo impianto di illuminazione e della rete di fognature. La società dovrà inoltre impegnarsi a costituire un consorzio per la manutenzione stradale e ad abolire ogni diritto di transito.

Nel caso di mancato adempimento di tali obblighi — ha detto Principe — l'amministrazione procederà in proprio alla esecuzione dei lavori usando i 200 milioni della fideiussione che pertanto non sarà ridotta come era nelle prime intenzioni della Giunta.

L'assessore è stato più evasivo sulla questione del viale a mare, la cui larghezza pare sia stata ridotta a venti metri a tutto beneficio della FINANCO che avrebbe già iniziato la vendita a lotti di una parte dei terreni che dovevano servire per il viale, inizialmente progettato per una larghezza di 60 metri. Il viale, comunque, dovrà coprire l'intera zona di Fregene e non solo la parte delimitata dai terreni di proprietà della FINANCO.

Sulle mozioni del PCI ieri non si è votato. Lo si farà stamane. Due cose sono apparse comunque chiare. Che la Giunta si è mossa solo dopo le continue sollecitazioni del gruppo comunista e che i provvedimenti annunciati, anche se parziali, costituiscono una marcia indietro dell'amministrazione messa alle corde dall'iniziativa del PCI. Il Comune, quanto meno, grazie ai consiglieri comunisti, ha risparmiato i 150 milioni della fideiussione che la Giunta aveva in animo di restituire a Federici.

NELLA FOTO DEL TITOLO: cartelli della FINANCO all'ingresso di Fregene

Scarseggia il latte

Oggi e nei prossimi giorni scarseggerà il latte. I settemila lavoratori del settore alimentare, compresi quelli della Centrale del Latte, sciopereranno per 24 ore. I dipendenti dell'azienda comunale hanno anche sospeso le prestazioni straordinarie da ieri e sino a venerdì. Il latte pertanto mancherà oggi e scarseggerà nei prossimi giorni

La responsabilità del disagio cui i cittadini andranno incontro non può essere imputata certo ai lavoratori, ma in questo caso alla Federazione delle aziende municipalizzate, che si è allineata con la Confindustria nel negare il rinnovo contrattuale.

Oggi il dibattito Amendola-La Malfa

L'on. Ugo La Malfa e il compagno Giorgio Amendola parteciperanno oggi, alle 18, ad un pubblico dibattito sul tema: «Quale sinistra in Occidente?». Moderatore sarà l'avvocato Franco Libonati.

Il dibattito, organizzato dall'U.R. del PRI e dalla Federazione romana del PCI, si svolgerà nella sala del Palazzo dei Congressi all'EUR dove i cittadini potranno accedere muniti dei biglietti di invito che possono essere ritirati presso la Commissione di organizzazione della Federazione romana del PCI (via dei Frentani n. 4, telefono 496540).

Il dibattito potrà essere comunque seguito dal grande atrio del Palazzo dei Congressi dove saranno collocati altoparlanti.

Sabato nel Ridotto dell'Eliseo

«TAVOLA ROTONDA» SUI PROBLEMI DELLA SINISTRA

Sabato prossimo alle 17,30, per iniziativa della sezione universitaria, nel Ridotto dell'Eliseo si svolgerà una tavola rotonda sui temi dell'unità della sinistra. Parteciperanno i professori Guido Calogero, Marcello Cini, Giuseppe Petronio e Aldo Visalberghi.

Presiederà il compagno sen. Bufalini, della Segreteria del PCI, responsabile della Commissione culturale nazionale.

Alle 12 cantieri deserti, alle 13,30 comizio al Colosseo

DOMANI SCIOPERANO GLI EDILI SOGEME: LAVORATORI AL SENATO

Gli edili scioperano domani dalle 12 in poi. Alle 13,30, al Colosseo, è prevista una grande manifestazione nel corso della quale parleranno i dirigenti sindacali.

Anche questa nuova manifestazione di protesta è stata indetta unitariamente dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL per il rinnovo contrattuale, per l'occupazione e per riforme di struttura nel settore dell'edilizia e dell'urbanistica. A Roma e nella provincia, gli edili, si battono anche affinché gli enti governativi, il Comune capoluogo, gli istituti preposti alla costruzione di case, impieghino i fondi da tempo congelati e che potrebbero incrementare la occupazione.

SO.GE.ME. — Ieri quindicesimo giorno di occupazione degli impianti della So.ge.me all'aeroporto di Fiumicino, contro i settantotto licenziamenti per rappresaglia. Una delegazione di lavoratori, nel pomeriggio, si è recata al Senato dove è stata ricevuta dai gruppi del PCI, del PSI e del PSIUP ai quali è stato chiesto un intervento nei confronti del governo e del ministero delle Partecipazioni statali per sbloccare la grave situazione. Il senatore Simone Gatto, del PSI, presidente della commissione Lavoro del Senato, si è formalmente impegnato con i lavoratori a svolgere la sua concreta opera per la risoluzione positiva della vertenza. I gruppi parlamentari della DC e del PSDI, essendo impegnati in riunioni, riceveranno i lavoratori nella giornata di oggi.

Ieri, intanto, è cominciata fra i dipendenti dell'Alitalia la sottoscrizione in favore dei lavoratori in lotta. I dipendenti della compagnia aerea di bandiera, della quale la So.ge.me. è una società collegata, si sono impegnati a versare come minimo 1.000 lire ognuno.

Un esame della vertenza è stato compiuto ieri dalla segreteria della Camera del Lavoro, la quale in un documento di protesta per l'assurdo incomprensibile disinteresse dell'Intersind e del ministero delle Partecipazioni statali. Questi organismi non solo non hanno provveduto a far immediatamente revocare i 78 licenziamenti, nonostante l'esplicito carattere di rappresaglia, ma essi non intervengono per creare — con il ripristino e il rispetto dei diritti operai — le vie di uscita da una situazione che vede l'azienda sopportare elevatissime perdite giornaliere, a causa dell'affidamento ad altre ditte dei servizi, e correre così il rischio della liquidazione della propria attività.

La giornata del 1° maggio sarà anche una giornata di solidarietà con i lavoratori della So.ge.me. La segreteria della Camera del Lavoro — prosegue il documento — mentre invita una delegazione di lavoratori della So.ge.me. alla presidenza della manifestazione (nel corso della quale parlerà il compagno on. Agostino Novella, segretario generale della CGIL) fa appello a tutti i lavoratori romani affinché si rechino, nel pomeriggio del 1° maggio, a testimoniare di persona la loro solidarietà ai lavoratori della azienda occupata.

METALLURGICI — Sono tornate a riunirsi le segreterie della FIOM-CGIL, della FIM CISL e della UILM che hanno deciso di mettere in atto particolari forme di scioperi articolati nei primi giorni di maggio. Oggi i metallurgici romani non partecipano allo sciopero nazionale, avendo già la categoria disertato il lavoro nei giorni 21 e 22 scorso.

BERETTA — Alla Beretta - Armi, fabbrica del settore metalmeccanico, è stata messa in atto una nuova rappresaglia. Due membri della commissione interna sono stati chiamati in direzione e accusati di «creare malcontento e disordine» nella fabbrica. Uno dei due membri è stato sospeso per tre giorni. I lavoratori della Beretta, negli scioperi dei giorni scorsi, hanno dato dimostrazione della loro combattività, combattività che non verrà meno malgrado le intimidazioni della direzione.

SITA — I trecento dipendenti della SITA, società di autolinee collegata alla Fiat, sciopereranno il 30 aprile e il 1° maggio. Lo sciopero, dopo quello di Pasquetta, vuole essere una ulteriore risposta alle rappresaglie attuate dai dirigenti della società.

Marciava a 160 all'ora

«Maserati» fuori strada: 5 feriti

Forse impegnata in un'assurda corsa con un'altra vettura sportiva, una «Maserati» lanciata a fortissima velocità, è uscita fuori strada, scavalcando una marrana, abbattendo numerosi pali e fermandosi infine in un prato. Lo spettacolare incidente è avvenuto ieri alle 23 all'EUR: cinque giovani sono rimasti feriti. Uno di essi, Mario Capanna, è stato ricoverato in osservazione mentre gli altri, Claudio Nobili, Mauro Antonucci, Pacifico Di Castro e Giovanni Botti, se la caveranno tutti in pochi giorni.

Ecco come è andata. I cinque giovani, tutti su una potente Maserati 3500 targata Pisa 49732, stavano tornando a casa, dopo una gita ad Ostia: altri due amici, Cesare Pergami e Alfredo Di Marco, viaggiavano su una «Giulia sprint». Forse le due auto erano lanciate in una gara spericolata: comunque la «Maserati», che era condotta da Claudio Nobili, un giovane che ha preso la patente solo un mese fa, viaggiava sul filo dei 160 chilometri orari. Una volta entrato in città, imboccato il viale dell'Oceano Pacifico, il guidatore non ha rallentato.

Poche decine di metri dopo aver superato il Velodromo olimpico, la «Maserati» ha sbandato: priva di controllo, ha travolto tutta la larghissima striscia, per fortuna non percorsa da nessun'altra auto, è saltata sul prato, si è abbattuta su numerosi pali, distruggendoli, ha demolito un muretto, ha sorvolato una marrana prima di fermarsi, ridotta ormai ad un ammasso di rottami. I cinque giovani sono stati soccorsi dagli amici della «Giulia» ed accompagnati, il Nobili, il Capanna e l'Antonucci, al S. Eugenio, gli altri al San Camillo.

Nella foto: la «Maserati» finita fuori strada.

E' in gravi condizioni

Bambino precipita dal secondo piano

Sfuggito alla sorveglianza della madre, un bambino di 18 mesi è caduto ieri pomeriggio da una finestra della sua abitazione: si è abbattuto sul marciapiedi dopo un volo di sette metri. L'ha soccorso il proprietario di una carrozzeria: ora è ricoverato al Fatebenefratelli sull'isola Tiberina, dove i medici si alternano al suo capezzale nel generoso tentativo di strapparlo alla morte.

Claudio Mastrolorenzi, il piccino caduto, abita con i genitori, Franco, impiegato alla Camera di commercio, e Marisa, e con i fratelli, Marco di anni 12 e Fabio di 8, in un modesto appartamento di via Trinità dei Pellegrini 13, una vecchia casa alle spalle del Monte di Pietà. La disgrazia è avvenuta verso le 15, quando in casa erano rimasti soltanto il piccolo Claudio e la madre.

La signora Mastrolorenzi stava sbrigando alcune faccende domestiche in cucina ed aveva lasciato il figlioletto ai suoi giochi; le finestre erano tutte aperte ma la donna non avrebbe mai potuto supporre che il piccolo, a mala pena in grado di camminare, riuscisse ad arrampicarsi sino al davanzale. Invece è accaduto: attirato dai rumori della strada, spinto dalla curiosità, Claudio ha raggiunto la stanza da letto dei genitori, si è arrampicato a gran fatica su una poltrona, messa proprio sotto il davanzale, si è sporto.

Claudio è precipitato a capofitto: è piombato sul marciapiede sfiorando il proprietario della soffostante carrozzeria, Giulio Di Girolamo. Questi non ha perduto nemmeno un attimo: ha preso tra le sue braccia il piccolo ed ha fermato un'auto di passaggio. Quando la signora Mastrolorenzi, richiamata dalle grida dei passanti, ha capito ed è corsa in strada, la vettura era già lontana. Claudio è stato accompagnato al più vicino ospedale, appunto il Fatebenefratelli sull'isola Tiberina, dove i medici lo hanno ricoverato: si sono riservati la prognosi ma non disperano di salvarlo.

Sotto accusa la Giunta comunale

Manifestano nell'aula capitolina maestre e dipendenti del Patronato

Gravi ritardi nell'attuazione degli accordi con i sindacati - Dichiarazione della compagna Cioffari

L'aula di Giulio Cesare in Campidoglio è stata teatro ieri sera di una forte manifestazione di protesta contro la Giunta di centro sinistra. Protagoniste le dipendenti del Patronato scolastico che da anni chiedono una stabile sistemazione e che, nonostante le ripetute promesse e i solenni impegni, sono state finora ad oggi disilluse.

La seduta pomeridiana (un'altra si era svolta regolarmente la mattina) era cominciata da poco e la compagna Maria Michetti aveva sollevato il problema del personale del Patronato chiedendo alla Giunta quando mai si sarebbe decisa a dire una parola chiara sul problema (come è noto la deliberazione con la quale la questione era stata in gran parte risolta, dopo essere stata approvata dal Consiglio, è stata bloccata dall'autorità tutoria, e la Giunta ha assunto una posizione di arrendevolezza formulando le controdeduzioni di legge con estremo ritardo.

Alla compagna Michetti ha risposto il vicesindaco Grisolia: la questione è delicata — ha detto — e la Giunta non intende fare di chiarazioni: chiederle significa fare dello strumentalismo elettorale.

E' stata questa frase a provocare la manifestazione. Le numerose dipendenti del Patronato che assistevano alla seduta hanno cominciato a protestare contro il sindaco e la Giunta. Grisolia ha ordinato lo sgombero dell'aula, ma le donne si sono sedute per terra continuando la protesta. La manifestazione è durata più di un'ora, fino a che il sindaco è rientrato in aula riaprendo la seduta solo per dichiararla definitivamente sciolta. Le dipendenti del Patronato hanno continuato a manifestare contro la Giunta fino verso le ore 22 e poi si sono allontanate.

Sulle ragioni della protesta delle dipendenti del Patronato e sullo stato dei loro problemi, la compagna Lisa Cioffari, loro dirigente sindacale, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il personale è venuto in Campidoglio per sapere a che punto fossero le trattative fra Amministrazione e Ministero degli interni sulla deliberazione approvata dal Consiglio che dovrebbe coprire il servizio fra il 15 ottobre ed oggi e che ancora è di fronte all'autorità tutoria per i ritardi nella azione della Giunta. Il personale, a causa di tale situazione, si trova in una situazione di precaria provvisorietà nonostante si avvicini rapidamente la fine dell'anno scolastico e il mandato del Consiglio stia per scadere.

«Gli accordi fra sindacati e amministrazione, di tre anni fa, prevedevano una nuova regolamentazione del rapporto di lavoro e l'assunzione a tempo indeterminato. Prima di concretizzare tali accordi, ci sono volute tre deliberazioni e la continua azione sollecitatrice e la lotta del personale.

«L'ultima deliberazione, finalmente, recepiva tali accordi. Ora il ritardo della Giunta nelle trattative con l'autorità tutoria rischia di compromettere tutto. E' peraltro evidente la mancanza di volontà politica dell'Amministrazione di giungere tempestivamente alla soluzione del problema. Tutto questo provoca serie conseguenze per il personale che non può che protestare contro tale stato di fatto.

L'atteggiamento della Giunta si inquadra perfettamente nella politica fin qui seguita dagli amministratori capitolini nel settore della scuola».

«Onda verde» se ci sei...

Ormai è appurato: «l'onda verde» non funziona; i semafori sincronizzati, elettronici, automatici, ecc. ecc. ecc., non solo non hanno risolto il problema del traffico sulla via Colombo dall'oggi al domani, ma lo hanno anzi aggravato, come ben sanno gli automobilisti e come hanno confermato tutti i giornali (a partire dal nostro, ma con la esclusione dell'Avanti!, che evidentemente, sia pure con grande imbarazzo, preferisce baloccarsi con qualche fragile argomento nel tentativo di imbastire una difesa d'ufficio del nuovo grido della tecnica nel campo della circolazione stradale).

Ci vuole il «rodaggio», scrive l'Avanti!. Aspettate e vedrete. E intanto rilancia la notizia (veramente inquietante, date le esperienze di questi giorni) che entro giugno entreranno in funzione gli altri dieci «itinerari veloci» (sic!). Col passare delle ore, comunque, la faccenda si fa sempre più misteriosa, poiché sembra (almeno, una voce in tal senso non è stata smentita da nessuno) che i semafori della via Colombo, se sono stati sincronizzati, lo sono stati un po' alla carlona, senza badare alle sottigliezze, poiché i tecnici dell'impresa che ha curato la loro messa a punto hanno pensato bene di fare il «ponte», lasciando tutto il complicatissimo meccanismo nelle mani di qualche ignaro vigile urbano. Forse oggi stesso qualche comunicato ufficiale potrà aiutare a risolvere il rebus; o forse tutto resterà avvolto in quell'atmosfera di farsa non troppo giocosa che domina in certi ambienti capitolini specialmente in questi ultimi giorni di vita dell'Amministrazione Petrucci. In questo caso, comunque, si tratta di una farsa abbastanza costosa, che farà passare nelle tasche di alcune imprese sincronizzatrici di semafori non tanto proficuamente sincronizzabili la bella cifra di 900 milioni (contributo ulteriore al debito capitolino).

L'Avanti! chiude tuttavia gli occhi dinanzi a tutto questo e distribuisce a destra e a sinistra le sue accuse di «ostilità preconcetta», aggrappandosi disperatamente alle nostre precise affermazioni sul dilagare della motorizzazione privata, come se il riconoscimento di una certa situazione di fatto (che ha le sue radici soprattutto nella crescita disordinata della città, nella speculazione fondiaria, in un sviluppo di problemi non risolti e di scelte politiche e amministrative sbagliate — non dimentichiamolo) alleggerisse il fardello delle responsabilità di chi poteva fare qualcosa per avviare a soluzione la crisi del traffico e dei trasporti e che invece ha fatto di tutto per aggravarla e portarla agli attuali limiti di rottura. Certo, è necessario «potenziare la metropolitana e favorire comunque i mezzi di trasporto pubblico di massa»; ma quanto suona ironica un'affermazione del genere dopo ciò che abbiamo visto in questi anni nell'uno e nell'altro settore.

La metropolitana è ferma; anzi si è risolta in un danno per la città per il modo come sono stati condotti i lavori. E di chi è la colpa? Del fato? Di forze oscure e incontrollabili?

E su chi pesa la responsabilità della china sulla quale sono state sospinte le aziende di pubblico trasporto? Chi ha aumentato le tariffe provocando il tracollo del numero degli utenti e l'aggravamento di un'emorragia che oggi può apparire inarrestabile? Chi ha cominciato a «tagliare» i servizi già così insufficienti?

Le spese più grosse — lo abbiamo visto — vanno per il sottovia, l'«onda verde» e altre cose del genere. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, ma chi è capace di trarne le logiche conclusioni?

Trova il figlio impiccato in camera

Forse per una delusione amorosa, un ragazzo di 20 anni, Antonio Pisanello, si è impiccato ieri, nel primo pomeriggio, nella cantina del suo appartamento in via Cremona 71, a due passi da piazza Bologna. Quando il padre, portiere dello stabile, lo ha trovato, era già agonizzante: è spirato pochi minuti dopo essere stato ricoverato in una corsia del Policlinico.

Strappa la borsetta alla turista brasiliana

Ancora uno scippo al centro, nel territorio «controllato» dal primo distretto di polizia. Una turista brasiliana, Anna Remi, 61 anni, è stata assalita da un giovanotto che le ha strappato la borsa nella quale erano conservate 15.000 lire ed è fuggito in sella ad una moto condotta dal solito complice. I poliziotti, evidentemente indaffaratissimi ad indagare anche sui tanti altri furti che attendono da settimane una soluzione, non hanno avuto tempo di rivelare la notizia ai cronisti e, quando questi ultimi l'hanno saputa, sono scomparsi per non fornire nemmeno qualche particolare.

Un contadino a Campagnano: arrestato

Con due coltellate riduce il fratello in fin di vita

Una lite, scoppiata per futili motivi tra due fratelli, è finita a coltellate: il ferito, Antonio Loi, di 36 anni, da Campagnano, giace ora in gravi condizioni al Fatebenefratelli sulla via Cassia. Ha riportato un profondo taglio alla regione lombare mentre una seconda coltellata lo ha raggiunto al l'addome. Il feritore, Gino Loi, di 28 anni, è stato arrestato poche ore più tardi nel corso di una battuta organizzata dai carabinieri della cittadina.

Il litigio tra i due fratelli non ha avuto testimoni: entrambi, infatti, si trovavano nei campi, in località Zorbo, ad alcuni chilometri dal centro di Campagnano. Antonio e Gino Loi erano usciti di casa di buon mattino, hanno cominciato a litigare verso le 9 per motivi che non si conoscono ancora con precisione anche se le prime testimonianze hanno permesso di poter escludere l'esistenza di gravi motivi di rivalità, di dissenso. Per essendo infatti, originari di Azzano, un paese in provincia di Nuoro, i due abitano a Campagnano da parecchi anni e sono abbastanza conosciuti.

Ben presto, però, gli animi dei due si sono scaldati: sono cominciate a volare le prime parole grosse, le prime minacce. Gino Loi ha afferrato improvvisamente il coltello ed ha ferito il fratello. Alcuni contadini che lavoravano nei campi vicini hanno sentito delle urla e si sono precipitati per vedere cosa fosse successo. Hanno trovato Antonio Loi riverso a terra in una pozza di sangue e immediatamente hanno provveduto a trasportarlo all'ospedale più vicino, il Fatebenefratelli. Hanno anche avvertito i carabinieri che, poco dopo, hanno catturato il feritore fuggito nei campi.

In serata, dopo i primi sommari interrogatori, Gino Loi è stato trasferito al carcere di Regina Coeli.

In carcere il «fidanzato» di Angela Arena

Angela Arena, la ragazza di 17 anni che era scappata di casa e che è stata ritrovata lunedì, per caso dalla polizia, è entrata al Buon Pastore in attesa che il Tribunale dei minori decida se affidarla alla famiglia o meno. Il padre comunque ha presentato querela per sottrazione consensuale di minore contro Marco Massimi, il «fidanzato» di Angela, l'unico che ha ospitato in casa sua per 40 giorni, la fuggitiva. Il giovane, così, è stato chiuso a Regina Coeli: il reato del quale è accusato può essere infatti punito con due anni di carcere e in questi casi l'arresto è obbligatorio.

Rapimento? No: solo una lite in auto

Le urla che venivano da una «500» in corsa, nella notte a San Lorenzo, hanno messo in allarme due vigili notturni. E la loro apprensione è aumentata dopo il ritrovamento, in via degli Enotri di una borsetta con un fazzoletto macchiato di sangue. Grazie ai documenti, comunque, si è arrivati in casa di un impiegato, che ha spiegato tutto, benché un po' sorpreso dall'irruzione di una decina di poliziotti. Aveva litigato con la moglie, che in auto protestava piuttosto vivacemente. Il sangue era uscito dal naso del loro figlio letto. La donna, in buona salute, ha confermato tutto.

Fuggono in camion con la refurtiva

Hanno usato il camion, i ladri che l'altra notte hanno visitato il negozio di abbigliamento di Elio De Felice, in via Bresadola a Centocelle. Dopo aver forzato la serranda, gli sconosciuti si sono infatti impossessati di 130 giacche di renna, 120 impermeabili, 130 abiti da uomo, 140 tagli di stoffa. Qualcuno ha visto il grosso automezzo allontanarsi a luci spente verso le 4.30, ma i ladri sono introvabili. La merce rubata vale 12 milioni, ed era assicurata.

Disposizioni dell'Ordine dei medici

Fino al 30 aprile — comunica l'Ordine dei Medici — i medici romani si faranno rilasciare dai propri clienti una dichiarazione di avvenuta prestazione medica sulla quale leggere oltre che il nome e cognome dell'assistito, il numero del libretto e l'ente erogatore. Tale dichiarazione verrà poi consegnata agli uffici dell'Ordine a partire dal 2 maggio prossimo per il rimborso da parte delle mutue, rimborso che verrà poi dall'Ordine rimesso ai singoli sanitari sulla base delle prestazioni effettuate. Queste disposizioni sono in relazione alle decisioni del Consiglio della Federazione dell'Ordine in merito alla vertenza in corso.

Esposizione dell'artigianato

E' aperta nei locali del Palazzo dell'Esposizione, adiacenti a via Milano, la mostra permanente dell'Artigianato e il Centro di raccolta dei prodotti artigianali. All'esposizione organizzata dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Roma, hanno aderito circa 70 imprese. Tra queste esporranno i loro prodotti di artigianato artistico e tradizionale e di arte popolare rappresentanti degli Abruzzi, Umbria, Marche.